

**GIUNTA REGIONALE
DIREZIONE AFFARI LEGISLATIVI, GIURIDICI ED ISTITUZIONALI**

**VERBALE DELLA RIUNIONE CONGIUNTA DEL TAVOLO DI
CONCERTAZIONE ISTITUZIONALE E GENERALE
DEL 30 MAGGIO 2017**

Il giorno 30 maggio 2017 alle ore 9.30 presso la sede della Presidenza della Giunta Regionale si è svolta la riunione del Tavolo di Concertazione Istituzionale e del Tavolo di Concertazione Generale in seduta congiunta per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Modifica del piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati di cui alla deliberazione del Consiglio regionale 18 novembre 2014, n. 94 (Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati. Approvazione ai sensi dell'art. 17 della legge regionale 3 gennaio 2005, n. 1 "Norme per il governo del territorio") per la razionalizzazione del sistema impiantistico di trattamento dei rifiuti".
2. Varie ed eventuali.

In rappresentanza delle Organizzazioni partecipanti al Tavolo sono presenti:

MASSIMO GIULIANI	ANCI
SANDRO FALLANI	ANCI
DANIELE CARUSO	ANCI
RICCARDO SABATINI	CNA
LAURA SIMONCINI	CONFARTIGIANATO
ANDREA SBANDATI	CONFSERVIZI CISPES
SILVIA RAMONDETTA	CONFINDUSTRIA TOSCANA
MAURIZIO BROTINI	CGIL
ROBERTO BARDI	CGIL
DIEGO DOMENICUCCI	LEGACOOP
MARCO FAILONI	CIA
RITA LUPI	CONSIGLIO DELLE AUTONOMIE LOCALI

Presiede Federica Fratoni Assessore all' Ambiente e alla difesa del suolo.

ASSESSORE FRATONI

Introduce l'argomento indicando che si tratta di un atto assunto nelle more di un atto piu' generale di rivisitazione del piano regionale rifiuti e bonifiche al quale la Regione Toscana sta attualmente lavorando. Ricorda che con i vari interventi normativi, da

ultimo la legge 22/2015 che ha disciplinato il riordino delle funzioni provinciali in attuazione della legge Delrio, il piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinanti diventa l'unico riferimento di pianificazione a livello regionale, in merito ai fabbisogni, alla tipologia ed al complesso degli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti urbani, di cui si prevede la chiusura o la riconversione. Questo livello di pianificazione regionale di fatto andrà a sostituire i vecchi piani provinciali e in seguito il processo di ridefinizione della pianificazione di settore si concluderà con l'adeguamento del piano vigente di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinanti, alle disposizioni contenute nella legge regionale n. 61/2014, che ha dato avvio al processo di riordino delle funzioni regionali e locali. Sottolinea che in attesa dell'aggiornamento generale del piano, esigenze specifiche richiedono oggi una modifica mirata del piano vigente, che persegua l'obiettivo di razionalizzare la dotazione impiantistica del sistema regionale di trattamento dei rifiuti urbani. Si prevede l'eliminazione dalla pianificazione dell'ampliamento dell'impianto di trattamento termico di Selvapiana nel comune di Rufina, questione già affrontata in un protocollo di intesa del aprile 2015 con i comuni nell'ambito delle disposizioni attuative dell' art.35 del dl n. 133/2014 denominato „sblocca Italia“.

Inoltre si prevede l'inserimento nella pianificazione dell'impianto di trattamento meccanico-biologico, realizzato presso la discarica di Legoli nel Comune di Peccioli, nato in adempimento della Circolare del Ministero dell'Ambiente del 6 agosto 2013 (denominata Circolare Orlando), che ha previsto che il trattamento dei rifiuti in discarica non possa più essere di natura indifferenziata, ma debba subire un preventivo trattamento (in modo da realizzare adeguata selezione delle diverse frazioni dei rifiuti e la stabilizzazione della frazione organica). Fa presente che questo impianto necessario per la chiusura del cerchio sul trattamento dei rifiuti è stato negli ultimi anni utilizzato grazie a specifiche ordinanze del Presidente Rossi.

Rileva che al percorso di modifica così circoscritto nella sua dimensione, è giunto ormai alle battute finali. Ha seguito un iter che ha visto la sua sottoposizione a Vas, a vari atti di Giunta e di Consiglio (approvazione di documento preliminare e di dettaglio) nonché a momenti partecipativi previsti dalla procedura, che non hanno fatto emergere particolari osservazioni.

Prima di aprire il dibattito indica che è pervenuto all'Assessorato un documento di osservazioni da parte della Cgil.

MAURIZIO BROTTINI - CGIL

Riassume brevemente alcune delle osservazioni presentate dalla Cgil, a partire dalla richiesta di carattere metodologico, che nella revisione complessiva del piano vengano ricostruite le modalità di confronto strutturato con le organizzazioni sindacali, che avevano portato alla stesura dei precedenti piani dei rifiuti. Rileva che la Cgil condivide le proposte di modifica contenute nel documento in quanto si recepiscono le indicazioni europee, si inseriscono delle priorità rispetto alla gestione, si definisce la

„chiusura del cerchio“ dei rifiuti a livello regionale. Così come gli appare condivisibile l'obiettivo del contenimento nella produzione di rifiuti solidi urbani, anche in relazione al permanere della crisi ed alla dinamica in atto in Toscana di non aumento demografico.

A suo avviso sarebbe comunque opportuno affidarsi non a processi spontanei di riduzione dei rifiuti ma a politiche attive ed interventi coerenti diretti a prevedere una maggiore riduzione dei rifiuti solidi urbani prodotti. Oltre a cercare di diminuire ulteriormente la produzione dei rifiuti si dovrebbe migliorarne la qualità, anche puntando su un più celere raggiungimento degli obiettivi di raccolta differenziata e stabilendo delle percentuali certe e significative di riuso delle “materie prime seconde”. Vi è ancora tanto margine per la riduzione e la qualificazione del rifiuto e andrebbe valutata la possibilità di prevedere un incentivo maggiore sulla utilizzazione delle „materie prime e seconde”

Ritiene che l'autosufficienza del ciclo integrato dei rifiuti da realizzare non più a livello dei singoli Ato interprovinciali bensì a livello regionale, renda credibile la rivisitazione complessiva degli obiettivi, della dotazione impiantistica a livello regionale. Utile un confronto sull'adeguatezza di tale dotazione. Un ragionamento sulla dotazione impiantistica appare necessario. Costata che la politica, le forze sociali e sindacali devono adeguare le scelte in base all'evoluzione esterna e questo elemento trova riscontro nel fatto che gli attori di governo hanno mutato posizione su molte opere che riguardano in particolare il territorio toscano e fiorentino. Ricorda che il ciclo dei rifiuti ha una dimensione industriale e che la chiusura del ciclo prevede anche il conferimento energetico ed il conferimento in discarica dei residui. Costata poi che nella gestione del ciclo dei rifiuti gli impianti di trattamento fanno meno notizia pur se probabilmente sono più importanti.

Evidenzia la disponibilità della Cgil ad operare una valutazione anche di quali sono i coefficienti ambientali degli attuali termovalorizzatori e del recupero energetico.

Il miglioramento della qualità ambientale è un obiettivo perseguito dal Prs nella misura che è rivolta a decongestionare la piana fiorentina. Conclude indicando che se si vuole dare una spinta in questa direzione si possono fare tanti atti e la Cgil non farà mancare la propria collaborazione, conservando lo spirito costruttivo che l'ha sempre caratterizzata.

ANDREA SBANDATI - CONFSERVIZI CISPEL

La situazione in cui si trova il settore dei rifiuti a suo avviso merita di essere discussa perché per un verso è piena di opportunità, per un altro di criticità che rischiano di „prendere una brutta piega”. Riguardo al documento nota l'assenza del tassodi riciclaggio, un indicatore previsto nella direttiva comunitaria, ed utilizzato da Ispra in occasione dei rapporti annuali sui rifiuti. Suggestisce di introdurlo tra gli indicatori nei testi regionali anche perché è utile per una valutazione di una parte delle politiche ambientali. Segnala in proposito che l'indicatore della raccolta

differenziata pur avendo un suo significato, presenta una finalita' che non e' propriamente quella inerente alle politiche ambientali. Si sofferma poi sulle criticita' rappresentate da molte aziende associate a Confservizi Cispel ed anche a Confindustria legate al sequestro preventivo dell'impianto per rifiuti speciali di Ponte a Stella (Pt) gestito da Pistoia Ambiente. Su tale sequestro rileva come si sia in presenza, da parte di alcuni magistrati, di un tentativo di lettura dei criteri di classificazione per l'assimilazione in discarica che sono oggettivamente preoccupanti, non solo perche' hanno condotto al sequestro di un impianto strategico per la Toscana ma anche per il significato latente che essi hanno in termini di impatto sul sistema. Fa presente infatti che da parte dei produttori dei rifiuti cosi' come dei gestori degli impianti sta crescendo una condizione di allerta e che se questi criteri di ragionamento dovessero trovare in futuro un'applicazione sistematica, vi sarebbero davvero delle conseguenze rovinose. Il potenziale dirompente dei criteri di classificazione per l'assimilazione in discarica si somma inoltre ad un'altra questione critica rappresentata all'Assessorato con l'invio di alcune lettere, che e' quella dei fanghi, una questione fortemente impattante dal punto di vista delle norme e dei criteri con cui il mondo delle imprese si organizza. In presenza di questi due allarmi diventa davvero impossibile gestire gli impianti, la stessa pianificazione rischia di essere un processo inutile .

Considera positivo ad un anno e mezzo dalla riforma che nel settore ha riordinato le funzioni regionali e locali, fare il punto sull' assetto e il tipo di funzionamento degli uffici di autorizzazione, perche' sono compresenti situazioni caratterizzate sia da aspetti positivi, che critici ovvero di grande difficolta'. Sottolinea poi che vi sono anche una serie di opportunita' interessanti che si possono mettere in campo da qui a pochi mesi, come l'ipotesi di Ato unico, una nuova direttiva, il pacchetto della economia circolare. sulle quali Confserzi Cispel e' disponibile a collaborare.

Constata che la revisione del piano dei rifiuti e' prevista ogni due anni, e che questa revisione e' importante perche' colma il meccanismo lasciato vuoto dalla pianificazione provinciale che fortunatamente e' stata superata.

Ritiene infine che riguardo alla revisione del piano, che era prevista da qualche mese e di cui al momento non si vede traccia, sia opportuno non assumere un atteggiamento attendista che metterebbe tutti in difficolta'.

SILVIA RAMONDETTA - CONFINDUSTRIA TOSCANA

Indica che Confindustria si riserva di inviare nei prossimi giorni e comunque non oltre il 12 giugno delle osservazioni scritte. La chiusura di alcuni impianti e la inoperativita' di altri, aspetti rimarcati anche stamani dai giornali, stanno creando una situazione davvero molto preoccupante riguardo la dotazione impiantistica in Regione Toscana. Ricorda che le aziende non possono che produrre rifiuti nei propri processi produttivi e che esse sono per cosi' dire dei "produttori naturali di rifiuti".

La situazione e' davvero preoccupante e Confindustria e' molto allarmata, in quanto si

assiste per alcuni settori ed in particolare nelle aree di Prato, Pistoia, e Lucca, ad una lievitazione incontenibile dei costi di smaltimento. Diversi settori quali ad esempio il tessile, le confezioni, il cartario e la produzione di plastica, subiscono una fortissima pressione competitiva, a regioni confinanti, che posseggono una dotazione impiantistica, maggiore o comunque piu' adeguata alle esigenze dei settori produttivi. Auspica pertanto da parte di tutti la massima attenzione alla situazione che si sta determinando, ritenendo necessario non fare passi indietro ma cercare di individuare delle soluzioni che siano compatibili e sostenibili altrimenti si finiscono per creare dei meccanismi per cui le aziende si devono rivolgere a gestori fuori regione, finendo così per portare risorse economiche fuori dal territorio. Si possono creare anche situazioni non chiare dal punto di vista dello smaltimento che complessivamente occorre evitare e che non riguardano in senso stretto l'industria.

Formula poi una notazione sul metodo seguito, constatando che di fatto la Concertazione all'interno di questa procedura e' stata equiparata alla raccolta di osservazioni da parte di cittadini, che a quanto pare non sono state rilevanti neanche da un punto di vista quantitativo. Evidenza che Confindustria conferma l'utilità di una procedura partecipativa allargata, tuttavia rileva che l'atto oggi in discussione, che comunque riveste una certa importanza, e' arrivato soltanto nella fase conclusiva al Tavolo e questa circostanza di fatto rende per i componenti di Tavolo stesso un po' complicato anche interagire e fornire dei contributi .

Chiede all'Assessorato se la procedura che e' stato utilizzata in questa occasione diventera' o meno un " modus operandi " su tutti i piani a partire dal piano sulla qualita' dell'aria, che sembra ormai essere in dirittura d'arrivo.

A suo avviso si rischia di svuotare la Concertazione, rendendola di fatto un passaggio meramente formale ed „alleggerendo“ il possibile contributo di soggetti che su questi temi hanno competenze ed interesse a fare avere osservazioni.

LAURA SIMONCINI - CONFARTIGIANATO

Condivide i rilievi formulati da Confindustria ed esprime disagio nei confronti della metodologia con cui la concertazione si sta svolgendo. Rileva che essa diventa sempre piu' un passaggio formale dovuto, nel quale gli attori in realtà non hanno la possibilita' di intervenire sulla sostanza dei provvedimenti. Confartigianato, sta approfondendo con le imprese l'impatto che potrebbe avere la situazione che attualmente si e' venuta a creare sullo smaltimento dei rifiuti. Fa presente che qualora dovessero emergere dei rilievi, provvedera' in tempo utile a formalizzarli trasmettendo un apposito documento all' Assessorato.

MASSIMO GIULIANI - ANCI

Indica che Anci ha potuto seguire fin dall'inizio l'iter di questo documento che condivide nelle linee generali e che considera un'azione positiva nel tentativo di riordinare un settore molto delicato. L'azione di riordino interessa lo stoccaggio ossia

dove si collocano i rifiuti ma soprattutto anche un nuovo impulso allo sviluppo rappresentato dalla economia circolare, sulla quale ritiene si debba investire molto. Conclude indicando che nel direttivo Anci regionale convocato per lunedì 5 giugno verrà condotta un'analisi approfondita di questo documento e dopo l'analisi eventualmente Anci si riserva di produrre delle osservazioni.

RENATA CASELLI - DIRIGENTE REGIONE TOSCANA

Interviene per fornire qualche risposta alle questioni che interessano gli aspetti più tecnico-procedurali.

Si sofferma anzitutto sulle ragioni che hanno spinto ad effettuare la concertazione solo dopo l'adozione del piano da parte del Consiglio Regionale. Ciò è avvenuto perché per la Regione Toscana la modifica al piano che è stata apportata è una modifica per così dire „chirurgica“ ed anche abbastanza urgente. L'urgenza riguarda la applicazione della c.d. Circolare Orlando. Infatti per stabilire le modalità con cui rispondere al nuovo vincolo ivi previsto, cioè di non conferire rifiuti indifferenziati in discarica, il Presidente Rossi attraverso delle ordinanze ha provveduto a definire i flussi sul territorio regionale dei rifiuti a partire dal 2014 fino alla fine del 2015. Aggiunge che sempre attraverso lo strumento dell'ordinanza del Presidente della Giunta si è ordinata la realizzazione dell'esercizio dell'impianto di trattamento meccanico-biologico di Peccioli, che sta ancora oggi funzionando ai sensi di atti ordinativi. Fa presente che alla fine del 30 giugno 2017 scade la quinta ordinanza emessa, e che vi è la possibilità di reitararla ancora per una volta. Di conseguenza la Regione Toscana si è mossa per tempo in modo tale da poter inserire a regime nella pianificazione questo impianto, dopo aver effettuato delle valutazioni di scenario e di fabbisogno dalle quali è pervenuta alla determinazione che questo impianto, che era stato previsto in via temporanea occorre adesso mantenerlo. La necessità di mantenerlo emerge anche perché non sono andate avanti altre scelte impiantistiche, rendendosi quindi necessario continuare a portare i rifiuti urbani in discarica. Sottolinea che questo è il motivo per cui è stata fatta una procedura quasi di urgenza, e che se fosse stato possibile si sarebbe fatta ancora più veloce, per evitare di reiterare ancora una volta a partire dal primo luglio 2017 l'ordinanza per il funzionamento dell'impianto di Peccioli.

Fa presente quindi che non è assolutamente in questione un nuovo modo operando dell'Assessorato rispetto alla pratica della concertazione. Ricorda che nel 2014 in occasione della stesura del piano si è seguito un percorso molto partecipativo, che si augura si possa ripetere anche quando ai sensi della legge 61 del 2014 si affronterà la modifica generale del piano. Segnala tuttavia che riguardo al documento oggi in discussione, si sono fatti degli incontri partecipativi attraverso il Garante dell'informazione, così come si sono realizzati i format nei siti e convocati due incontri per discutere, svolti rispettivamente a Pontassieve ed a Peccioli. Ma nonostante fossero stati invitati cittadini e tutti i soggetti e le categorie interessate si è

registrata una scarsa partecipazione.

Condivide totalmente le osservazioni della Cgil, che ha sollecitato la Regione Toscana a compiere una valutazione piu' approfondita sugli scenari e quindi sul fabbisogno, per decidere poi quale dovra' essere l'impiantistica a regime, tenendo conto che si possono ottenere maggiori risultati dalla riduzione dei rifiuti cosi' come dal riciclo. Ricorda solo che il piano e' veramente mirato a ottenere i due obiettivi descritti dall'Assessore e che ci si e' limitati a considerare tutto cio' che fosse in stretta correlazione con essi, proprio per evitare di aprire una discussione che comunque non era pertinente in questa fase procedurale, ma che la Regione Toscana e' disponibile ad effettuare in vista della modifica del piano a regime.

L'ufficio ambiente della Regione elabora sulla riduzione dei rifiuti delle stime e degli scenari e che non possiede molti strumenti per governare i comportamenti ne' nelle imprese ne' nelle famiglie. Cerca di fare informazione nei centri di raccolta e tutto quanto possibile per stimolare buone pratiche, ma per quanto riguarda le modalita' di conferimento dei rifiuti questo aspetto non rientra esclusivamente nella sua competenza o possibilita' di intervento.

Nel prossimo piano si dovra' davvero verificare quale sara' l'assetto impiantistico che la Regione Toscana intende darsi e che comunque si vorrebbe continuare a mantenere l'impostazione, della strategia europea che pone la discarica come ultima ratio.

Ci si confronta con la difficulta' di portare avanti una politica sul recupero energetico, perche' l'idea del piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati" (Prb) del 2014 era quella di dare un segnale di rinnovamento al sistema dell'impiantistica della Regione Toscana. Infatti si riduceva il trattamento meccanico biologico (Tmb), si riducevano le discariche, si realizzava un quantitativo tutto sommato limitato di recupero energetico, ed immaginando che due impianti, avrebbero consentito di tenere in piedi questo sistema, si rinnovava tutto il resto cioe' si chiudevano veramente molti Tnb e si riduceva almeno per quanto riguarda gli urbani il ricorso alle discariche. Sottolinea pero' che purtroppo al 2020 gli impianti di incenerimento non ci saranno, occorre fare i conti con questo elemento, e di conseguenza si dovranno tenere aperte delle discariche (probabilmente ampliarne qualcuna) nonche' gli impianti di trattamento meccanico-biologico come quello di Peccioli.

Ricorda che l'impianto di Peccioli, si voleva eliminare anche per un problema di sostenibilita' economica. Infatti passare da un impianto di trattamento meccanico-biologico prima di andare in discarica costa come minimo 70 euro a tonnellata. Meglio sarebbe stato quindi riuscire ad eliminare questo impianto e puntare maggiormente sul recupero energetico.

Evidenzia che purtroppo tutto questo entro il 2020 non si potra' fare, perche' qualunque cosa si decida, ormai non ci potranno essere altri inceneritori entro il 2020 e bisognera' quindi tenere quello che possediamo in Toscana, cercando di conservare un nucleo di impianti che funzioni bene. Reputa importante che vi sia un

confronto con le categorie economiche e le parti sociali per capire effettivamente dove si sta andando per quanto riguarda la parte della pianificazione forte, cioè i rifiuti urbani.

Ritiene inoltre che per il sistema industriale il tema del riciclo sia un tema cruciale che non va trascurato e condivide che sicuramente bisognerebbe fare in modo che alcune iniziative vengano prese.

Evita di soffermarsi sul tema molto importante del ciclo dei rifiuti speciali sul quale l'Assessore Fratoni farà delle notazioni.

SANDRO FALLANI - ANCI

Esprime assenso sui principi di fondo del documento, osservando che sulla dimensione degli impianti ormai si certifica una realtà di fatto, sedimentata nel tempo, in particolare dal cambiamento dei cicli produttivi di conferimento. Per quanto riguarda i rifiuti speciali, crede che occorra avere una particolare attenzione e riuscire a fare dei passi in avanti. Nel territorio dell'area fiorentina il fatto di dover pagare una doppia tassa, l'esistenza della Tari ed il raddoppio dello smaltimento differenziato, si rivela un elemento di grande debolezza economica che diminuisce la capacità competitiva delle imprese.

Sulla raccolta differenziata a suo avviso andrebbe fatta una accelerazione. Rileva sul territorio regionale rispetto a diverse aree l'esistenza di una forte sperequazione territoriale, cosicché l'obiettivo del 2020 di tendere ad una omogeneità di differenziata del 70% gli sembra possibile da raggiungere in certe aree mentre in altre la strada è molto in „salita“. Sulla raccolta differenziata può essere utile un conteggio unico di livello regionale, un ruolo molto importante in un processo così sensibile per le comunità locali occorre che lo giochino tutti i 270 comuni della Toscana .

Riguardo la questione delle discariche, prima ancora che un problema ambientale, crede si tratti di un problema di approccio alla gestione del ciclo dei rifiuti. Non è pensabile che oggi in Toscana, in una regione civile e progredita, il conferimento di circa il 40% dei rifiuti sia ancora in discarica. Questo elemento non è gestibile e pesa sui cittadini, sulle categorie economiche e sulle imprese. Occorre quindi agire su alcuni piani per riconvertire ed aumentare la raccolta differenziata, il conferimento energetico, attraverso la termovalorizzazione, ma soprattutto associare anche sistemi più luminosi di produzione energetica, come quello legato alle biomasse. Auspica che nei territori, la politica regionale possa avere un ruolo di sostegno e di sviluppo rispetto alla diffusione di piccoli impianti a biomassa. Considera che questo degli impianti a biomassa sia un grande obiettivo da perseguire e fa presente che Anci sta approntando alcune esperienze pilota, come quella di Rosignano. Si sofferma infine sul concetto dell'economia circolare, indicando che esso richiede una riflessione ed un cambiamento culturale più profondo per portarlo maggiormente nella vita quotidiana delle persone. Crede che lo sforzo da fare sia quello di immaginare che la

riconversione economica e sociale, possa passare da un'idea lineare ad un'idea circolare della produzione, in cui il recupero ambientale sia centrale e non rappresenti solo la marginalità rispetto al prodotto.

RICCARDO SABATINI - CNA

Ricorda che nell'ambito di una discussione di carattere generale sul tema dei rifiuti e quindi della pianificazione, c'è una questione che stamani non è stata trattata ma che alla Cna sta particolarmente a cuore, anche perché presenta dei livelli di criticità che non sono affatto banali. Si tratta del problema delle terre e rocce da scavo e degli inerti da costruzione e demolizione, che rischia di diventare critico perché ci sono degli impianti che non riescono più a collocare il riciclato. Sottolinea che pur essendovi stati degli incontri su questa questione, non si è addivenuti ancora ad una soluzione. Aggiunge che vi è stato anche il tentativo di far inserire nei capitolati dei comuni, la possibilità dell'utilizzo dei riciclati ma purtroppo registra che ancora oggi esistono dei capitolati di comuni, che invece continuano ad escludere a priori questa possibilità di utilizzare il riciclato. Sottolinea che davvero si è di fronte ad un grande problema: ci sono degli impianti di imprese certificate che rischiano di scoppiare, sui quali gravano delle montagne di materiale certificato, che però non riesce a trovare sbocco nel Comune di utilizzo.

ANDREA SBANDATI - CONFSERVIZI CISPEL

Rispetto al quadro di problematiche anche economiche, di incremento di costi fatto sui produttori e sugli utenti ricorda che si sta discutendo insieme all'Assessore Bugli, il tema del tributo speciale di conferimento in discarica ed in particolare la proposta di un suo incremento, che è stata formulata l'anno scorso e poi rinviata.

Nel segnalare che la posizione di Confservizi Cispel è che non si debba procedere ad alcun aumento di aliquota e che pertanto proporrà un'ipotesi di aggiustamento della manovra, sottolinea come la questione di fondo sia in definitiva rappresentata dall'impatto economico, tutto ancora da valutare da parte della Regione Toscana, riguardo l'aumento generato da alcune mini-manovre sui canoni di concessione, di attraversamento dei beni demaniali, sui fanghi. Infatti tutte queste mini manovre impattano in una situazione di difficoltà oggettiva, sia dei produttori che dei gestori che degli utenti finali.

ASSESSORE FRATONI

Rispetto alle osservazioni presentate dalla Cgil indica che se è mancato il necessario confronto esso sarà assolutamente da recuperare nelle prossime occasioni. Ritiene che il percorso concertativo vada riconciliato con il percorso di Vas ed esprime la massima disponibilità a stabilire anche momenti puntuali di confronto con le organizzazioni presenti al Tavolo, mentre si sviluppa una partecipazione più ampia, normativamente disciplinata. Pensa che sicuramente ci sarà modo di recuperare il

confronto soprattutto per quanto riguarda la revisione vera e propria del piano al quale l'Assessorato sta lavorando da tempo. Sottolinea che a livello regionale occorre fare una pianificazione che sia assolutamente realistica e come obiettivo di fondo ci sia quello di raggiungere l'autosufficienza regionale. Riguardo alla raccolta differenziata crede che vada aumentata e concorda con le osservazioni di Sbandati rispetto all'indicatore che individua la percentuale del riciclaggio. Considera questo indicatore come una sorta di traduzione oggettiva della filosofia dell'economia circolare in quanto serve a rendere più tangibile che quella filosofia viene in qualche modo perseguita e realizzata.

Constata poi che la Toscana, ha una percentuale di conferimento a recupero energetico di cui a termovalorizzazione assolutamente bassa, intorno al 10%. Se è vero che l'Emilia Romagna possiede anche troppi impianti, indica che gli piacerebbe avere in Toscana il rapporto che c'è in questa regione tra conferimento in discarica e conferimento a termovalorizzazione. Infatti in Toscana il conferimento a discarica ruota ancora intorno al 40%, valore che è assolutamente elevato. Occorre sicuramente spingere sulla raccolta differenziata, così come sul riciclaggio, sul riuso dei materiali, ma poi chiudere il cerchio, seguendo davvero quella che è la gerarchia europea delle modalità di trattamento dei rifiuti. Ciò considerato ritiene anche che la Regione Toscana abbia avviato un utile confronto con Confindustria e con Confservizi Cispel, sul tema dei rifiuti speciali, non solo e non tanto per un ragionamento ambientale, ragionamento che è sempre positivo effettuare, ma anche per fornire una reale risposta ai distretti produttivi, in una fase congiunturale che è ancora così difficile. Rileva non senza amarezza che sul terreno dei rifiuti speciali la Regione Toscana deve recuperare terreno rispetto alle necessità che provengono dai distretti produttivi e fa presente di aver avviato un lavoro sui temi del pulper così come della marmettola e dei fanghi. Sul tema dei fanghi chiede che Confservizi Cispel faccia uno sforzo insieme alla Regione per tenere insieme la parte dei gestori dei rifiuti con quella del servizio idrico integrato in modo da trovare le sinergie, le soluzioni più efficienti ed efficaci. Segnala che l'Assessorato ha rivolto al Ministero dell'Ambiente la richiesta di un Tavolo a livello nazionale sul tema della normativa dei fanghi. Il contesto politico attuale non aiuta, perché la scadenza elettorale sembra vicina, tuttavia confida quantomeno di poter ricevere a breve termine dalla struttura ministeriale alcune indicazioni di fondo sulle quali la Toscana potrà muoversi.

Per quanto riguarda il confronto con Anci, indica che interverrà al direttivo Anci regionale in programma il prossimo 5 giugno anche per rappresentare l'approdo che lei auspica nella costituzione dell'Ato unico. Approdo che è quello di addivenire ad un assetto che consenta ai comuni di avere uno strumento assolutamente efficace di controllo rispetto ai contratti di servizio vigenti. Aggiunge che si sta entrando in una nuova e diversa fase nella quale molti comuni costituiti in ambiti devono operare un controllo sulle condizioni contrattuali dei contratti di servizio, che non è affatto banale. Confida che ci siano tutte le condizioni per trovare un equilibrio che veda i

comuni riuscire a recuperare partecipazione. Magari ridisegnando comprensori omogenei dotandoli di strumenti concreti ed in parallelo, esattamente come è avvenuto con l'autorità idrica toscana (Ait), predisporre uno strumento che consenta di operare un controllo ed una interlocuzione con i gestori, che sia assolutamente a garanzia dei comuni e dei territori. Crede che le tristi vicende che hanno occupato le pagine dei giornali in questi mesi che riguardano Ato sud, dovrebbero far propendere verso questa direzione, piuttosto invece che verso uno scenario di retroguardia, che è superato dalla storia. Ritiene infatti che sarebbe sbagliato immaginare di tornare a dimensioni municipali, perché così facendo si produrrebbero inefficienze, senza avere i benefici delle economie di scala dei gestori. Ritiene che questo sia uno scenario assolutamente da non riproporre, anche perché come ha notato giustamente Brotini si parla di servizi che hanno una loro dimensione industriale, proprio perché nell'alveo dei servizi pubblici locali, si muove, sia pure con caratteristiche particolari, una vera e propria industria, e di conseguenza l'opportunità e la convenienza per i cittadini consiste nella efficienza che si riesce a conferire al servizio fornito.

Sulla questione relativa all'assetto e al tipo di funzionamento degli uffici regionali di autorizzazione, chiede a latere a Sbandati a partire dal prossimo incontro previsto dall'Assessorato con Confservizi Cispel il prossimo 7 giugno, di verificare le criticità che sicuramente non mancano dopo un anno e mezzo di rodaggio, in modo che si arrivi in quella riunione a tirare le somme. Conferma in proposito la disponibilità a intervenire per semplificare al massimo le procedure e per rendere il sistema massimamente efficiente.

Sul tema posto da Sabatini fa presente c'è un lavoro in corso, che è da ultimare a livello regionale e che al momento si è in attesa di ricevere alcune indicazioni dal Ministero (Ispra).

Riguardo la tassa di conferimento in discarica, la c.d. ecotassa, rammenta che c'è ora anche la novità del vincolo puntuale di destinazione e che si rende opportuno pertanto fare un ragionamento anche interno alla Regione Toscana, in quanto quella che sembrava essere una entrata pressoché indistinta per le casse regionali, in realtà ha ora una sua precisa finalizzazione. Sottolinea che c'è bisogno di recuperare un po' di risorse finanziarie per le politiche ambientali e poi vi è tutta la partita delle bonifiche sulla quale la Regione ha ormai la responsabilità diretta. Tuttavia tenendo conto che il conferimento in discarica è necessitato dall'assenza di un'impiantistica ulteriore ritiene che vada trovato un punto di equilibrio che consenta di raggiungere la maggiore sostenibilità possibile.